



**Danza** *Intervista a Aron Sean Watkin dal 2006 direttore artistico della compagnia*  
*Questa sera i dodici solisti tedeschi saranno sul palcoscenico del teatro Romano*

# Il movimento senza tempo del Balletto di Dresda

di **Ermanno Romanelli**

► SPOLETO – Questa sera, alle 21.15, al teatro Romano di Spoleto, l'ultimo dei tre appuntamenti del cartellone danza del cinquantacinquesimo Festival dei Due Mondi, è con i danzatori della SemperOper Ballett, di Dresda. Guidati da **Aaron Sean Watkin**, dal 2006 direttore artistico del gruppo, i dodici solisti tedeschi sono impegnati in un programma che farà leccare i baffi ai cultori del balletto contemporaneo. In scena è "Vertigo Maze", del coreografo belga Stijn Celis, "un lavoro astratto che ci parla di libertà e di restrizione, di persone che cercano di trovare una propria parentesi di armonia nel mondo", spiega Watkin. "Stijn si muove dentro la musica, con grande morbidezza e fluidità, e stabilisce una bellissima relazione tra la sezione maschile e quella femminile. Il pubblico adora questo balletto, perché, anche se la qualità del movimento è contemporanea, la colonna sonora, la Ciaccona, ultimo movimento della Partita n. 2 in Re minore per violino solo, di J. S. Bach, imprime al tutto una classicità senza tempo. È un monumento tra i più celebrati nella letteratura violinistica d'ogni tempo, così due mondi si incontrano e si fondono insieme".

**Billy Forsythe, tra i più interessanti coreografi in circolazione, è però il nome che splende nel cartellone.**

"Proponiamo parte del repertorio 'classico' di Billy, con passi a due da 'Enemy in the figure', 'Artifact Suite',



'Berio', 'Slingerland Pas de deux' e 'New Sleep'".

**Che caratteristiche hanno questi pezzi?**

"Un rapporto molto cerebrale con la danza, un senso acuto dell'architettura nello spazio. Lo spettro della ricerca di Forsythe è enorme, rivolto alla stilizzazione, al musical, al teatro danza, al balletto puro. Ogni volta che guardi una sua creazione, scopri aspetti del tutto diversi: musicali, visivi, di analisi intellettuale. È una vera sfida all'intelligenza e alla capacità di chi osserva".

**È pura innovazione?**

"Billy spinge in avanti i limiti della danza, cerca sempre di reinventare se stesso. Fra i coreografi della nostra generazione, lui ha fatto cose mai sperimentate,

ha portato la danza verso dimensioni

sconosciute, territori che nessuno aveva mai osato esplorare. Ne parlo con certezza perché lo conosco da oltre venti anni, ed ho anche riallestito molti suoi lavori in giro per il mondo".

**Siete presenti per la prima volta in Italia, da Dresda.**

"Sono grato ad Alessandra Ferri, responsabile della sezione danza del festival, per avermi offerto questa opportunità. Penso che il programma rappresenti un ventaglio esatto dei diversi stili di danza che la compagnia può affrontare".